

Perché il 3° settore?

Il 3° settore è considerato un termine ombrello e comprende una varietà di organizzazioni che hanno strutture e scopi diversi, ma non appartengono né al settore pubblico né al settore privato. Questo settore può anche essere chiamato il settore del volontariato, ONG o organizzazioni senza scopo di lucro, e tutti li descrivono come organizzazioni che hanno gli stessi elementi essenziali che sono:

- Non profit, sono organizzazioni del 3° settore che raccolgono fondi e producono eccedenze di bilancio al fine di contribuire a scopi sociali, culturali e ambientali. Non sono cercatori di profitti.
- Le ONG o le organizzazioni non governative sono quelle che collaborano con le istituzioni governative e di solito possono essere sostenute finanziariamente da finanziamenti o commissioni, ma sono ancora operative in modo indipendente.
- Le organizzazioni orientate al valore sono quelle che perseguono un particolare obiettivo che equivale a specifiche prospettive politiche e sociali. Sono spesso collegati o lavorano solo con partiti politici anche se il partito politico stesso non fa parte del terzo settore.

Le organizzazioni del terzo settore sono:

- Organizzazioni comunitarie
- Beneficenza
- Think tank e istituti di ricerca privati (escluse le università)
- Imprese sociali
- Altre organizzazioni come le associazioni edilizie

Il terzo settore di solito funziona a tutti i livelli, da quello locale, nazionale a quello internazionale e può contribuire rapidamente alla società. Dobbiamo capire che il terzo settore e la sua crescita sono molto importanti per la vita della società e un modo più semplice per influenzare le politiche pubbliche.

Questi tipi di organizzazioni di solito impegnano il loro lavoro e i loro sforzi su un determinato problema che deve essere risolto a partire dal cambiamento climatico, o su uno specifico gruppo in via di estinzione nella società come le donne che affrontano barriere culturali o di genere nell'istruzione e nel lavoro. Si concentrano sui problemi che hanno bisogno di sostegno e rappresentanti per combattere facilmente i problemi,

attraverso la fornitura di servizi. Esempi di servizi sono i rifugi per donne, le organizzazioni femminili, che forniscono consulenza legale. Mentre i think tank, d'altra parte, hanno un approccio più filosofico e politico alle questioni e la loro attenzione può variare dal locale al globale.

Le organizzazioni del 3° settore raggiungono i loro obiettivi attraverso la raccolta di fondi, la fornitura di servizi o il supporto e la consulenza di gruppi. Tuttavia, il loro obiettivo principale sono i cambiamenti a lungo termine o il cambiamento sistemico delle politiche.

Come fanno?

Le organizzazioni del terzo settore hanno tre approcci principali sull'organizzazione:

1. Commissioning- è quando impiegano ricercatori di decidono di commissionare ricercatori indipendenti o accademici per "esaminare" i soggetti che riguardano i gruppi e i problemi che devono affrontare. In questo modo, le organizzazioni del terzo settore possono facilmente identificare i problemi emergenti su cui dovrebbero concentrarsi e sostenerlo con le loro proposte politiche e campagne con prove.
2. Campagne pubbliche: in realtà sta aumentando la consapevolezza del pubblico e modellando le prospettive pubbliche sul problema specifico. Le campagne pubbliche variano dalle campagne tradizionali e sui social media che si rivolgono al pubblico in generale o a gruppi e settori specifici.
3. Il lobbying / advocacy è solitamente collegato al lobbying dei politici, perché nessun altro può portare loro un cambiamento politico. Se le organizzazioni del terzo settore possono influenzare i funzionari governativi, il loro successo e impatto è garantito. Più spesso fanno pressione su parlamentari, ministri e altri enti governativi e grazie alla ricerca di cui abbiamo parlato prima possono facilmente presentare le loro prove a sostegno delle azioni pianificate.

Le organizzazioni del terzo settore possono offrire ai commissari i vantaggi di comprendere le esigenze degli utenti dei servizi e delle comunità che il settore pubblico deve affrontare, la vicinanza alle persone, la capacità di fornire risultati che il settore pubblico stesso vuole raggiungere, beneficiare dell'innovazione e delle prestazioni.

Lavorare con il terzo settore

Prima di lavorare con il terzo settore, dobbiamo fare le nostre ricerche e scoprire quali organizzazioni hanno interessi strettamente allineati ai nostri. Attualmente ci sono più di 148.000 fondazioni di beneficenza europee; quindi, sarebbe facile trovare un'organizzazione che si concentri su un problema rilevante per la nostra ricerca.

Un fatto interessante è che molti dei TSO sono piccoli con 25 persone o meno, il che rende ancora più facile entrare in contatto con i responsabili dello sviluppo delle politiche e delle comunicazioni. Ciò che è ancora più interessante è che i TSO sono sempre alla ricerca di ricerche accademiche che li aiuteranno a dimostrare le loro politiche e campagne di proposta. Per questo motivo sarebbero lieti di mettersi in contatto con voi.

Visualizza questo: hai un progetto che può beneficiare di una partnership esterna che coinvolge un'organizzazione del 3° settore. Questo sarebbe un ottimo modo per utilizzare progetti innovativi e svilupparli in collaborazione con loro, promuovendo al contempo una relazione a lungo termine.

L'unica cosa di cui bisogna preoccuparsi è essere in armonia con gli obiettivi e i messaggi fondamentali che i TSO hanno, ed essere potenzialmente inquadrato e contribuire ai dibattiti politici.

Il finanziamento è un altro problema quando si tratta di lavorare con i TSO, perché mentre la finanza e il personale rimangono gli stessi, la domanda per i servizi del TSO aumenta.

Esempi pratici

Nei seguenti esempi pratici, vedrai tre modi di cooperazione dei TSO e di altri enti pubblici.

Esempio 1: (è comune che l'ente pubblico paghi l'organizzazione del terzo settore per la fornitura di un servizio, specificato dall'ente pubblico stesso)

Practical example: Service specified by public body

In one area, the local strategic partnership (LSP) identifies a need for a service to turn a former industrial site into a park, including a lake for sailing and a skate park. This will remove the current unsightliness of the area and will contribute to people's health and general well-being.

The council agrees to lead on the commissioning on behalf of the LSP. Working with other partners on the LSP and with wider stakeholders, including residents near the site, sports groups and young people, the council draws up a specification for the service. It then puts this out to a competition.

A regional TSO wins the work. Among the main reasons for this are its ability to:

- Work with local communities to ensure the design of the new park meets their needs;
- Ensure high standards in sustainability and biodiversity are used throughout the project;
- Use volunteers to contribute to a wide range of the work, while also contributing to those volunteers' health.

Esempio 2: (in questo esempio possiamo vedere l'ente pubblico finanzia l'organizzazione del terzo settore, per erogare un servizio specificato dall'organizzazione del terzo settore stessa)

Practical example: Service specified by TSO

Meanwhile, in a neighbouring area, a cultural TSO comes forward with a project for local artists to work with groups of children in primary schools. The focus will be on the schools with the most disadvantaged children. It will increase their involvement in creativity and help raise their self-esteem.

The project has some money earmarked from one of the major arts foundations but needs a similar financial contribution from the local public sector.

The TSO has thought the project through thoroughly, having run it in other parts of the region. The council makes some important checks, such as:

- The contribution the project will make to the children's accessing of the national curriculum;
- The project's systems for safeguarding children from harm.

These checks are satisfactory. The council therefore agrees to contribute to the costs of the project, as specified by the TSO.

Esempio 3: (in questo esempio, il modo di lavorare con il terzo settore è attraverso la messa in servizio)

Practical example: Commissioning

A Primary Care Trust (PCT) wants to increase the amount of exercise taken by adults in its area. It studies the current problem, such as lack of facilities and smoking. It also talks to local groups about these. Having done this, it draws up a specification for the service.

The PCT then examines three ways of securing the service:

- (a) Procuring it from an organisation that might be in the private, public or third sectors;
- (b) Paying a grant to a local TSO to provide the service;
- (c) Employing a new team within the PCT to do the work.

After careful consideration of the total costs and benefits of each option, including the costs of running any competitive process, the PCT decides to do (b) and pay a grant to a local TSO. This is judged to be the most cost-effective option. The TSO is considered best placed to deliver the required outcomes due to its existing closeness to the population of the area and understanding of the cultural barriers to better health.

However, to ensure accountability for the delivery of the service and for the use of public money, the PCT inserts relevant clauses into the grant agreement. It is made clear that this grant is not a gift without strings; it is conditional on delivery and good financial management.

Considerando tutto ciò che abbiamo menzionato finora, possiamo chiederci di nuovo, perché il terzo settore?

Perché fornisce servizi essenziali, aiuta a migliorare il benessere delle persone e contribuisce alla crescita economica, perché svolge un ruolo vitale nel sostenere le comunità a tutti i livelli.

Finanziamento di base del terzo settore attraverso i governi

A seconda del paese, i governi hanno un approccio diverso al finanziamento del terzo settore. Alcuni paesi hanno un approccio molto forte nei confronti del finanziamento del TSO; quindi, la creazione di politiche per i GST per continuare il loro lavoro vitale è molto importante.

Alcuni paesi, come la Scozia, si sono impegnati a:

- consolidare i finanziamenti del settore volontario in fondi a sovvenzione unica per fornire maggiore chiarezza ai richiedenti
- garantire una base trasparente ed equa per l'estensione del finanziamento di base;
- cercare di estendere il finanziamento triennale a rotazione ove possibile;
- introdurre un sistema in tutta la pubblica amministrazione che evidenzia quando i finanziamenti devono terminare, per fornire maggiore chiarezza e consentire una migliore pianificazione a lungo termine;

Nel periodo 2017-2018 la Scozia ha mantenuto il bilancio di base del terzo settore dell'anno precedente di 24,5 milioni di sterline. Utilizzano il bilancio di base per:

- investire nella capacità delle imprese sociali in tutta la Scozia, come parte della nostra strategia decennale per l'impresa sociale
- sostenere le infrastrutture locali e nazionali del terzo settore, per aiutare le organizzazioni nel loro lavoro e promuovere il volontariato

(Fonte: Governo scozzese)

Alcuni paesi hanno anche finanziamenti della lotteria, per finanziare progetti di carattere sociale. Questo tipo di finanziamento può essere visto a livello internazionale e nel Regno Unito e in Nuova Zelanda a livello nazionale.

Specificità e sfide nazionali: una prospettiva storica del terzo settore

In primo luogo, in tutta Europa, la formazione di un terzo settore ha beneficiato di contributi speciali da parte di organizzazioni diverse da enti di beneficenza, organizzazioni di volontariato e fondazioni che fanno anch'esse parte dell'eredità della società statunitense; Queste organizzazioni sono mutue, cooperative e altre associazioni che costituiscono una "economia sociale". Svezia, Francia, Germania, Paesi Bassi, Regno Unito e Italia sono i primi a riunire le testimonianze storiche di queste due parti del terzo settore europeo, l'economia sociale e il settore del volontariato, che finora sono sempre state discusse separatamente e tutte dimostrano che il terzo settore europeo non può essere equiparato né al concetto ristretto di settore del volontariato né alla nozione statunitense di settore senza scopo di lucro.

In secondo luogo, oltre all'impatto dei mercati e delle politiche pubbliche e delle organizzazioni religiose o di beneficenza istituite dalle classi "più abbienti", deve

essere sottolineato il ruolo dei movimenti sociali, come i movimenti operai e popolari come si trova nella storia dei paesi scandinavi. Questi ultimi componenti, in particolare, hanno plasmato concetti, percorsi e organizzazioni in modi diversi dall'eredità degli Stati Uniti. Allo stesso tempo, l'emergere di nuovi movimenti sociali e forme di costruzione associativa riportati nei contributi di tutti questi paesi indicano molti aspetti condivisi attraverso l'Atlantico: alla società civile come punto di riferimento, a nuove concezioni dell'impegno volontario e della solidarietà, ma anche a un nuovo spirito imprenditoriale. Ciò solleva questioni di rottura e continuità tra il passato e il futuro dei terzi settori in Europa.

In terzo luogo, vi è un'importanza e un ruolo speciali dello Stato sociale europeo per il terzo settore, e viceversa. Questa relazione ha portato alla competizione, al rifiuto e all'incorporazione, ma oltre a questo c'è stata una lunga storia di stimoli reciproci. Il terzo settore è stato integrato in modelli di welfare, e il ruolo più centrale dello stato sociale negli attuali "mix di welfare" (rispetto agli Stati Uniti) non può in alcun modo essere semplicemente equiparato a una minore importanza del terzo settore. Queste osservazioni storiche lanciano un monito per le teorie della politica sociale e dei regimi di welfare: la "vistosa assenza" del terzo settore è uno dei loro punti più deboli.

Ci sono almeno due particolari innovazioni teoriche derivanti dal dibattito europeo:

- In primo luogo, il dibattito europeo sul terzo settore, in particolare includendo cooperative e mutue, ha portato all'ordine del giorno la questione della dimensione economica del terzo settore. Questo è qualcosa di totalmente diverso dal misurare l'impatto economico dei servizi del terzo settore, o dallo spiegare questo settore – come tutti gli altri – utilizzando strumenti e concetti che derivano da teorie di mercato. Riconoscere che le dimensioni morali e politiche si trovano nelle associazioni che forniscono beni e servizi e che queste costituiscono specifiche economie sociali e solidali apre la strada a una grande sfida teorica: ricostruire le specificità di un'economia del terzo settore come parte di un insieme plurale di economie.
- Una seconda caratteristica distintiva di gran parte della ricerca europea è l'enfasi posta sulla natura fondamentalmente aperta, pluralistica e intermedia del terzo settore, invece di vederlo come una sorta di settore "indipendente", una speciale "scatola" in cui le organizzazioni assumono un ruolo residuale o alternativo rispetto allo Stato e al mercato. Pensare in termini di "intermediarietà" significa molto di più che riconoscere che i confini tra i settori sono sfumati. Alcuni ricercatori europei affermano che pensare in termini di settori è estraneo all'intera storia dei dibattiti pubblici in alcuni paesi e ci sono varie ragioni per il concetto alternativo di "centrocampo sociale" e delle sue funzioni di intermediazione. Alcuni autori prendono il carattere intermedio come

elemento esplicativo. Secondo loro, le associazioni non sono diverse per natura, ma devono essere viste come una sorta di "ibrido", tenuto in un campo di tensione, in cui non si può mai garantire che i legami statali e gli elementi di mercato possano essere superati dalle radici delle associazioni nella società civile. Questi due punti provocano una questione teorica che, forse non a caso, è stata nettamente delineata in prima istanza da alcuni studiosi americani con una vasta esperienza di ricerca sul terzo settore su entrambe le sponde dell'Atlantico; La domanda è: il settore è importante? Gli studiosi americani cercano di dare una risposta a questo sollevando la questione del grado in cui il settore potrebbe essere importante quando si tratta di analizzare le ragioni per cui alcune organizzazioni sviluppano stili distinti e diversi di azione e servizi. La risposta che emerge è che le organizzazioni si sviluppano secondo il diverso impatto dei principi di costruzione come la partecipazione democratica, la cooperazione con gli utenti, il grado di integrazione negli spazi locali della società civile – o viceversa, nella misura in cui, ad esempio, i puri principi commerciali e manageriali prevalgono sui principi dell'azione sociale e professionale che avevano plasmato i servizi sociali nel pubblico e nel terzo settore. Da questo punto di vista, diventa chiaro che le logiche e i valori che alimentano la società civile e i principi ad essa correlati non possono essere limitati a un settore. Non esiste un "settore della società civile", né sono esclusivi i legami del terzo settore con valori come l'attivazione di volontari o il coinvolgimento degli utenti. I servizi pubblici comunali e statali possono dimostrare caratteristiche simili se si sviluppano all'interno di una società più civile e, al contrario, entrambi i settori possono, in parte, essere colonizzati da principi burocratici o commerciali.

Sfide politiche

Considerando il ruolo del terzo settore nella politica futura, le questioni di governance e i concetti per la rielaborazione dei modelli di welfare in Europa, ci sono ancora una volta tre punti di convergenza. Il primo punto riguarda la visione generale. I concetti per il futuro dovrebbero comportare un "patto" di base riguardante lo status e i contributi delle organizzazioni del terzo settore. Tra la politica professionale e le amministrazioni statali da un lato e le organizzazioni del terzo settore e i loro rappresentanti dall'altro, sono necessarie visioni di partenariato che rifiutino atteggiamenti strumentali l'uno verso l'altro. Né le autorità pubbliche né i contributi delle organizzazioni del terzo settore dovrebbero essere ridotti ad una mera dimensione finanziaria o economica. Una partnership deve riconoscere il valore morale e politico delle organizzazioni del terzo settore, nonché il fatto che coloro che forniscono beni e servizi in tali locali non sono (solo) attori economici come le più comuni organizzazioni a scopo di lucro.

Il secondo punto è la sfida di sviluppare un quadro chiaro dell'impatto e dell'equilibrio generale tra valori, obiettivi e criteri che portano al sostegno o al rifiuto delle organizzazioni del terzo settore, o alla costruzione di una preferenza per specifici progetti aziendali come le "imprese sociali". Si tratta di valori fondamentali, talvolta contraddittori, come l'uguaglianza e la diversità, o la necessità di attivare i cittadini e le risorse di capitale sociale o di fornire una soluzione rapida con servizi ben gestiti. Inoltre, esistono criteri speciali riguardanti la qualità del servizio, il ruolo degli utenti o la responsabilità. Le organizzazioni del terzo settore non riusciranno a rispondere a tutte queste forze nella stessa misura e, mentre possono sviluppare profili diversi, alcuni di questi criteri tenderanno a lavorare contro di loro.

L'ultimo punto che vogliamo sollevare è che in molti casi le organizzazioni del terzo settore hanno bisogno di regole e quadri giuridici, forme appropriate di governance e reti di interazione che riconoscano e rispettino il loro speciale valore aggiunto. È molto difficile costruire programmi e prospettive stabili che attivino e incoraggino le capacità specifiche delle organizzazioni del terzo settore piuttosto che ridurle a uno strumento adatto a un solo scopo. Da ultimo, ma non meno importante, dobbiamo sottolineare il fatto che in vari settori politici esistono approcci in cui le imprese private, le varie autorità statali e le organizzazioni del terzo settore sviluppano reti politiche interattive, miste e intrecciate e in cui i sistemi di servizi sono all'opera. Di conseguenza, ciò che conta non è la dimensione di un settore o di un singolo tipo di organizzazione, ma la capacità di coltivare, attraverso una governance in rete del welfare, questo tipo di precaria "ecologia".

Teorizzare il terzo settore come processo

Un approccio alternativo è quello di considerare il terzo settore come un particolare tipo di processo di interazione o comunicazione tra diversi settori, di solito il settore pubblico e privato. Piuttosto che cercare un altro "settore", simile o in qualche modo uguale allo stato o all'economia, questo approccio guarda a quali forme comunicative consentono alle organizzazioni del terzo settore – siano esse imprese sociali, partnership, organizzazioni comunitarie o gruppi di pressione – di formarsi e funzionare. Un ceppo lavora sulla formazione dell'identità organizzativa e sottolinea come identità come "impresa sociale" emergano dall'interazione, dalla negoziazione e dai processi condivisi di creazione di senso evitando "il pericolo di far apparire una particolare identità organizzativa essenziale, di essere il 'vero sé' di un'organizzazione".

Allo stesso modo, concentrandosi sul processo, un partenariato pubblico-privato non è come un contratto che può essere "avuto", ma è una "promessa di dare ulteriori

promesse" – ciò che Åkerstøm (2008, p. 4), usando la teoria dei sistemi ispirata a Luhmann, considera un "contratto di secondo ordine" progettato per facilitare ulteriori forme di cooperazione e interazione: "I partenariati forniscono una risposta alla crescente differenziazione della società. Collegano i sistemi di comunicazione in un modo in cui nuovi possibili accoppiamenti sono continuamente ricercati ... I partenariati costituiscono una macchina di possibilità sul perimetro di molteplici sistemi diversi di comunicazione". In questa prospettiva, le organizzazioni del terzo settore sono essenzialmente processi di negoziazione tra cittadini e agenti politici o economici. La loro qualità di terzo settore sta nella loro visione del mondo non secondo la logica di mercato dell'investimento a scopo di lucro o una logica gerarchica di super- e subordinazione formale, ma nella loro capacità di trasgredire tali logiche e fornire identità e possibilità di azione chiudendone altre.

Allo stesso modo, ma una teorizzazione apertamente critica del terzo settore, è ciò che chiameremo la visione "governativa". Ha un pedigree più lungo e nella sua forma contemporanea tende ad attingere pesantemente al lavoro di Michel Foucault, suggerendo che la società civile e il terzo settore non sono liberi da potere o coercizione, né essenzialmente dialogici, ma al contrario forme di potere che in larga misura condizionano e vincolano quali attori possono esistere e cosa possono fare e dire. L'idea di una "governamentalità" descritta da Foucault (1978) è un sistema interconnesso di discorso e tecniche o istituzioni che consente a certe pratiche di prosperare e ad altre di apparire impossibili, sbagliate o semplicemente ridicole. Il neoliberalismo – usando questo concetto – è stato visto non come un sistema puramente economico che consente agli "individui liberi" di operare volontariamente nel "libero mercato", ma come una mentalità e una tecnica di governo che crea un certo tipo di individuo che è autodisciplinante, adattato alla concorrenza e al consumo di mercato e asservito all'ordine sociale da cui questo dipende.

In questa luce, il terzo settore non deve essere preso per oro colato come una zona libera dal potere di realizzazione non forzata di valori condivisi in cui può avvenire un'autentica comunicazione umana, né come una zona di contestazione.

Per una visione governativa, entrambi sarebbero ingenui. I discorsi e le istituzioni della società civile come le partnership, le associazioni private o le corporazioni fanno parte delle tecnologie di potere attraverso le quali si ottiene un certo tipo di governance. Di solito il terzo settore è visto come parte – o addirittura uno strumento – dell'ordine liberale dominante nei paesi occidentali e del conglomerato occidentale globale di organizzazioni internazionali e società civile globale. Ci sono situazioni in cui gli Stati utilizzano le ONG per attuare le loro politiche sul controllo della popolazione, e dobbiamo essere consapevoli che sta nascendo una governamentalità globale, in

base alla quale il sistema statale schiera la società civile o le organizzazioni del terzo settore per promuovere i suoi obiettivi statali, ad esempio, nella politica ambientale.

Questa visione è a suo modo riduzionista, riducendo il terzo settore ad essere uno strumento nelle mani di un progetto discorsivo impersonale che ordina la società. Ma è una visione epistemologica in quanto il terzo settore non è visto come qualcosa di senza tempo o genericamente conosciuto da una logica distinta (come quella suggerita dalle visioni civili o comunicative), poiché le forme sociali e le logiche di comportamento sono bestie di mutevoli discorsi dominanti della società. Dove la visione europea ha il terzo settore come un ibrido di forme di organizzazione di mercato e statali, e la visione civile ha il terzo settore come una visione di razionalità comunicativa, la visione governativa lo pone sotto gli auspici della forma dominante di potere. Nelle società occidentali questo è visto come una forma di ordine neoliberista e capitalista. Le organizzazioni del terzo settore sono reclutate per attuare politiche neoliberiste di ridimensionamento dello stato, disciplinando l'individuo e la famiglia e oliando gli ingranaggi dell'economia; Ma questo cambierebbe con il cambiamento della formazione egemonica della società.

In un terzo tipo di approccio epistemologico, il terzo settore può essere visto come una zona di contestazione. Questa tradizione attinge a personaggi del calibro del teorico italiano Antonio Gramsci, che ha teorizzato la società civile come una zona in cui le forze sociali competono per il dominio: blocchi egemonici che scatenano le proprie forze contro-egemoniche e viceversa. Ciò consente il possibile dominio della società da un particolare segmento della società, ad esempio il capitale (la narrativa dei governamentalisti), ma teorizza anche come il cambiamento avvenga quando altre forze riescono a unirsi e affermarsi. Il terzo settore, visto in questo modo, sarebbe un processo – un processo di potenziale cooperazione o conflitto, a seconda delle forze sociali in gioco.

Allo stesso modo, Mary Kaldor ha indicato la società civile come un processo di negoziazione o interazione comunicativa (non necessariamente armoniosa) tra governanti e governati, prima nelle città-stato, poi negli stati nazionali, e ora in un discorso globale tra governance globale e movimenti sociali: "La società civile potrebbe essere descritta come quelle organizzazioni, gruppi e movimenti che sono impegnati in questo processo di negoziazione e dibattito sul carattere delle regole – è il processo di espressione della 'voce'". In un senso ancora più ampio, "la società civile è un processo non un punto di arrivo. Inoltre, è un processo contestato ... Il termine offre una direzione futura che non è dettata". La società civile diventa il dialogo (dialogico nel senso tradizionale di negoziato o in un senso più antagonistico di, ad esempio, uno sciopero o una protesta) o la lotta tra organismi o sistemi in una società

che altrimenti operano su piani separati o secondo logiche reciprocamente incomprensibili.

Il "terzo settore", per Kaldor, denota solo un aspetto della società civile, vale a dire una parte relativamente depoliticizzata di essa piuttosto che cose come enti di beneficenza o ONG che si orientano interamente verso la partecipazione accanto alle istituzioni statali o di mercato. Tuttavia, inteso più ampiamente, un processo del terzo settore sarebbe quello in cui la razionalità comunicativa – la forza dell'argomento migliore – predomina sulla razionalità strumentale e/o sulla forza della tradizione o della coercizione. Questa definizione del terzo settore significherebbe che sarebbero inclusi i movimenti sociali, le eruzioni anarchiche, i movimenti di protesta spontanea, le ONG formali, le cooperative, così come il caos e la cacofonia della società civile (globale) – purché tutti favoriscano un processo deliberativo (verbalmente o simbolicamente).

Le distinzioni sono sempre problematiche perché individuano determinate caratteristiche e ne ignorano altre. D'altra parte, è proprio questo che li rende utili, a condizione che siano usati consapevolmente e con umiltà. L'esistenza di casi limite o ibridi è spesso usata come un modo per screditare una distinzione, ma potrebbe anche giustificarla: senza una definizione o una teorizzazione, non avremmo modo di pensare a come qualcosa sia borderline e tra quali due tipi di entità si trovi.

Sembrerebbe che l'obiettivo di gran parte della ricerca del terzo settore sia quello di trovare modi nuovi e migliori di organizzare la vita umana. Piuttosto che ossificare una concezione esistente di quali elementi costitutivi la società sia presumibilmente fatta, coloro che utilizzano il termine "terzo settore" dovrebbero essere in sintonia con le mutevoli relazioni tra gli attori sociali, il modo in cui i diversi tipi di organizzazioni e i modi di guardare a tali organizzazioni condizionano cosa e chi ha quali possibilità di agire. Una visione processuale dovrebbe quindi sempre accompagnare almeno una definizione formale, riconoscendo e mettendo in discussione la lente che produce le distinzioni su cui si basa.

Inoltre, questa visione processuale dovrebbe essere aperta a logiche diverse, non solo all'armonizzazione o alle logiche di dominio. L'approccio gramsciano ha dei punti di forza in questo senso. Naturalmente sposta l'attenzione nella ricerca del terzo settore naturalmente lontano dalla fornitura di servizi e sui processi politici, evidenziando gruppi di pressione, gruppi di interesse, movimenti sociali e movimenti di resistenza piuttosto che enti di beneficenza, ONG o partenariati pubblico-privato. Tuttavia, molti agenti, anche fornitori di servizi, spesso identificati come "terzo settore" come le imprese sociali o gli enti di beneficenza, svolgono una funzione simile vista attraverso una lente di processo. Un'impresa sociale collega una dinamica di settore economico a un obiettivo mondiale pubblico o politico che altrimenti potrebbe essere visto

separato o addirittura antagonista e sfiderà / rafforzerà ciascuno dei suoi settori adiacenti. Le cooperative o le imprese etiche possono esercitare pressioni sulle autorità o su altre società per cambiare i loro modi (e viceversa) - o possono prestarsi legittimità l'un l'altro. I gruppi di pressione comunicano direttamente tra agenti di interesse particolarista come sindacati o associazioni imprenditoriali e il sistema politico di rappresentanza, gerarchia e controllo burocratico. Un approccio processuale aperto renderebbe la ricerca del terzo settore più che il semplice studio di determinate organizzazioni o di un particolare settore della società. Sarebbe anche un modo per analizzare l'equilibrio delle forze sociali in una società.

Misurare le performance nel Terzo Settore

Hiebl e Payer-Langthaler (questo numero) osservano che le prestazioni possono essere definite come "azione intenzionale" e quindi la misurazione delle prestazioni è una valutazione dei risultati dell'azione intenzionale. La misurazione delle prestazioni per il settore aziendale (First) si concentra sulla creazione di valore, ovvero sulla creazione intenzionale di denaro per gli stakeholder di un'impresa, in particolare i suoi proprietari. Questa relazione non esiste nei TSO in cui i fornitori di risorse sono principalmente donatori e finanziatori filantropici che in genere non hanno un interesse di proprietà. Inoltre, anche quando esiste un interesse di proprietà, la limitazione alla distribuzione degli utili significa che i fornitori di risorse non possono condividere alcun valore monetario creato. Mentre i membri possono ricevere un valore commisurato ai loro abbonamenti alle organizzazioni associative (ad esempio, ai club sportivi), è probabile che contribuiscano anche allo sforzo volontario per il bene pubblico del club e quindi creino più valore per gli altri. In altri TSO, anche i fornitori di risorse (ad esempio, donatori e finanziatori filantropici) non ricevono benefici commisurati al valore delle loro donazioni. Invece, i servizi del GST sono forniti a terzi (inclusi, ad esempio, beneficiari indigenti, beneficiari di assistenza agli anziani o ambiente).

Poiché la creazione di valore monetario per i proprietari non è una misura rilevante per i TSO, queste organizzazioni sono incoraggiate a misurare e gestire le loro prestazioni nel perseguimento della loro missione non finanziaria. La misurazione e la gestione delle prestazioni servono a due scopi principali per un TSO: dimostrare il suo valore (ai fornitori di risorse e ai destinatari dei servizi) e, attraverso la rendicontazione interna, migliorare le prestazioni organizzative imparando dalla valutazione dei suoi programmi o servizi e dal confronto con altri.

Per quanto riguarda la dimostrazione del loro valore, Connolly e Hyndman (2004) sostengono che i TSO nel Regno Unito devono giustificare la loro esistenza. Essi ritengono che, a meno che non siano in atto misure di performance, sia difficile per i GST contrastare le critiche di cattiva gestione e inefficacia. La misurazione delle

prestazioni rende visibili le risorse, le attività e i risultati dei TSO, il che porta a discussioni e decisioni più informate. Negli Stati Uniti anche i TSO senza scopo di lucro devono affrontare crescenti pressioni per dimostrare l'efficacia dei loro programmi. Nel riferire le misure di performance agli utenti esterni, è più probabile che un TSO risponda a una richiesta di responsabilità, oltre a commercializzarsi come un destinatario degno di future donazioni e sovvenzioni.

Le misure contabili sono una base comune per la rendicontazione delle prestazioni. Tuttavia, nello studio di Huang e Hooper (2011) sui finanziatori filantropici, è stato affermato che le informazioni finanziarie erano di utilità limitata nella scelta di quali TSO finanziare o assolvere responsabilità. I finanziatori hanno osservato che le informazioni non finanziarie sono più importanti; in particolare le relazioni dei GST sul modo in cui hanno realizzato il loro scopo o missione e sui benefici per la comunità forniti.

Huang e Hopper (2011) notano che anche i finanziatori erano interessati a ciò che un TSO ha imparato dall'intraprendere un particolare progetto. Ciò dimostra che l'apprendimento è importante per i fornitori esterni e per migliorare la pratica organizzativa.

È più probabile che i rapporti sulle prestazioni dei TSO siano guidati da donatori / finanziatori. Nello studio di Kaplan e Grossman (2010), i finanziatori richiedono ai TSO di riferire rispetto a specifiche misure di performance e raggiungere i risultati promessi. Analogamente, i GST (principalmente le imprese sociali) possono rispondere alla promessa degli investimenti sociali cercando di essere un GST "altamente performante" che soddisfi misure quantitative e finanziarie. Diversi autori hanno stabilito che, oltre alla pressione da parte di finanziatori e donatori, la misurazione emerge nei momenti di incertezza, come negli attuali tempi di incertezza economica in cui ottenere finanziamenti è difficile.

Quali prestazioni vengono misurate?

Che si tratti di apprendimento interno o responsabilità esterna, la misurazione delle prestazioni del Terzo Settore si concentra su: output, risultati e impatto.

Gli output sono definiti come i beni e i servizi che l'organizzazione produce. Le realizzazioni possono essere comunicate in termini di percentuale della spesa operativa totale relativa ai beneficiari dell'organizzazione benefica o di costi totali dei servizi forniti ai beneficiari quando le spese sono utilizzate come approssimazione delle entrate ricevute per coprire tali programmi. In alternativa, una semplice misura

quantitativa per gli output è il numero di programmi e/o clienti serviti. L'efficienza può essere definita come la relazione tra gli input e gli output di un'organizzazione. I risultati sono considerati importanti per i donatori e i finanziatori, con la ricerca che stabilisce che riguardano l'entità della spesa per spese generali come la raccolta di fondi e l'amministrazione.

I risultati possono essere definiti come il cambiamento delle circostanze dei beneficiari determinato dalle realizzazioni o dai prodotti o servizi immediati generati dal GST. I risultati sono "lo stato, la condizione, gli impatti o le conseguenze per la comunità, la società, l'economia o l'ambiente derivanti dall'esistenza e dalle operazioni dell'entità segnalante". Come notato, i risultati sono anche indicati come "impatto" e "valore sociale". I risultati possono essere suddivisi per tempo con "impatto" che sono gli effetti a lungo termine e i risultati sono gli effetti attuali. L'efficacia può essere misurata dal livello di output utilizzati per produrre risultati e dalla produzione sostenuta di benefici. Tuttavia, come osservato in precedenza, la necessità di monetizzare i benefici al fine di intraprendere una misura di efficacia crea un problema.

Approcci alla misurazione delle prestazioni

Raggruppiamo quindi i principali approcci di misurazione delle prestazioni in base a: efficienza economico/finanziaria, teorie del programma, strategia e partecipazione.

Approcci di efficienza economico/finanziaria

L'attenzione del settore imprenditoriale alla performance finanziaria e all'efficienza economica ha guidato la spinta verso misure quantitative della performance nei TSO, principalmente a fini di responsabilità. Gli approcci di efficienza economica prevedono che i GST ottengano un rendimento atteso e misurino l'impatto in termini finanziari. Gli approcci includono: analisi costi-benefici (CBA); scala di valutazione dei risultati (ORS); accordi di esito unico (SOA); audit sociale; contabilità sociale e audit (SAA); e il ritorno sociale sugli investimenti (SROI). Inoltre, le tecniche di valutazione a misura singola includono anche il costo di sostituzione, il costo opportunità e numerose tecniche di preferenza dichiarata (ad esempio, valutazione contingente, esperimento di scelta e metodi di preferenza rivelata). Queste tecniche presuppongono l'esistenza di un mercato per le attività di un TSO e che i "clienti" siano presenti per valutare tali attività.

Approcci alla teoria dei programmi

Le teorie del programma cercano di riassumere il modo in cui gli interventi di successo sono collegati ai risultati e agli impatti. Queste teorie del cambiamento includono approcci descritti come; tra l'altro, la «logica di intervento»; «quadri logici»; «logica del

programma»; "responsabilità basata sui risultati" (RBA); e "teoria delle azioni". I framework logici (logframe) sono lo strumento di pianificazione e valutazione più utilizzato nello sviluppo internazionale, sebbene Gasper (2000) sostenga che il loro focus sulla responsabilità significa che i logframe non possono valutare interventi complessi che richiedono ai TSO di orientarsi verso l'apprendimento. Idealmente, le parti interessate costruiscono un modello di consenso del successo del programma e concordano le misure di successo, il che significa che i dati di base possono essere raccolti inizialmente e la successiva valutazione delle prestazioni collegata agli obiettivi del programma. RBA (<http://www.raguide.org/>) condivide somiglianze con i logframe ed è comunemente usato come strumento di responsabilità quando i governi si contraggono a livello nazionale. Ancora una volta, i finanziatori impongono questo approccio strategico ai TSO, con l'obbligo di rendicontare le proprie prestazioni rispetto al piano imposto.

Approcci strategici

L'ethos alla base di tutti gli approcci strategici è che il TSO misurerà e gestirà le sue prestazioni in termini di strategia sottostante. Nello sviluppo di approcci strategici alla misurazione e alla gestione delle prestazioni, il settore aziendale si è affidato alla Balanced Scorecard di Kaplan e Norton, che misura le prestazioni in termini finanziari e non finanziari. I GST sono stati incoraggiati a ridefinire gli obiettivi di prestazione da privilegiare per uso interno. I modelli di risultato (come DoView <http://www.doview.com/>) sono inoltre progettati per consentire alle organizzazioni di presentare schematicamente la strategia sviluppata internamente e di sviluppare fasi di gestione per il TSO per raggiungere tali obiettivi strategici.

Approcci partecipativi

I TSO di advocacy e di rete che lavorano in partnership verso obiettivi intangibili hanno maggiori probabilità di utilizzare la mappatura dei risultati e altri approcci partecipativi per la misurazione e la gestione delle prestazioni. La mappatura dei risultati differisce dagli approcci strategici e dalla teoria dei programmi in quanto è uno strumento valutativo (piuttosto che uno strumento di responsabilità) che richiede anche ai "partner di confine" di mappare come avverrà il cambiamento comportamentale e le strategie che ciascuno impiegherà per raggiungere la missione concordata in modo collaborativo. Sviluppato e utilizzato dall'International Development Research Centre in Canada, si è sviluppata una comunità di apprendimento per la mappatura dei risultati in cui vengono condivisi vari casi di studio e sviluppi (www.outcomemapping.ca). Queste discussioni riconoscono che i GST hanno una sfera di controllo (sul proprio lavoro) e un'influenza diretta sui loro partner limite, ma solo un'influenza indiretta sui beneficiari quando si affidano ai partner per l'attuazione dei programmi. Tuttavia, uno

strumento utile per migliorare questa limitazione è richiedere ai partner di confine di mantenere i diari dei risultati.

Altri approcci partecipativi includono l'approccio Most Significant Change (MSC) attraverso il quale i beneficiari sono incoraggiati a condividere i cambiamenti più significativi nella loro vita. Altri termini utilizzati sono: "l'approccio evolutivo all'apprendimento organizzativo", "l'approccio narrativo" e anche l'approccio "approccio narrativo".

Fonti e riferimenti

Corry, O. (2015). *Definire e teorizzare il terzo settore*. Leeds: Porta della ricerca.

Enjolras, B. S. (2018). *I ruoli e gli impatti del terzo settore in Europa. In: Il terzo settore come risorsa rinnovabile per l'Europa*. Svizzera: Palgrave Macmillan.

Evers, A., & Laville, J.-L. (2004). *Il terzo settore in Europa*. Northampton: Edward Elgar Publishing, Inc.

Lenox, M., & York, G. J. (2011). *Imprenditori ambientali*. Oxford: Oxford Handbook of Business and the Environment.

[Biovilla Sustentabilidade - La voce della rigenerazione](#)

<https://www.youtube.com/watch?v=vq2qxH7O0LA>